

CENTRO CULTURALE VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

newsletter

1 dicembre 2014

In questo numero

PROSSIMAMENTE

Presentazione del libro:
"Francesco tra i lupi"
di Marco Politi

Conferenza con Umberto Curi
"La fine delle ideologie"

Meditazioni d'Avvento:
L'annuncio a Maria
L'incontro di Maria con Elisabetta
La nascita di Giovanni

SI È PARLATO DI

Don Carlo Molari
"Concilio Vaticano II"

Don Valerio Muschi e Dieter Kampen
"Dialogo sull'Eucaristia"

P. Cesare Geroldi S.I. "La discontinuità giudaico-cristiana"

Eliezer Shai Di Martino "Alle querce di Mamre"

Antonio Trampus e Giovanni Miccoli "200 anni della ricostituzione della Compagnia di Gesù"

VITA DI CASA

Progetto India

IL NOSTRO CALENDARIO

direttore responsabile Tiziana Melloni

testata registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: centroveritas@gesuiti.it (non servono oggetto o testo)

Auguri di continuità

L'Avvento ci fa entrare in un tempo totalmente altro: il Messia tanto atteso è ora alle porte. Ci costringe a pensare ed agire in modi diversi.

Un'esperienza che sicuramente ciascuno ha provato in prima persona, e che si è presentata nella storia dei popoli e delle fedi, come hanno spiegato il teologo Carlo Molari ed il biblista Cesare Geroldi S.I., protagonisti a novembre del percorso Continuità/discontinuità.

E dopo l'attesa il Natale, esplosione di gioia nel cuore dell'inverno, ci sorprende sempre: Gesù è tra noi, continuamente, eppure in modi sempre diversi.

La gioia va veloce, è un'onda che si trasmette. Così anche il Centro Culturale Veritas desidera condividere con tutti i soci e gli amici, vicini e lontani, la lieta notizia che Gesù continua a nascere tra gli uomini.

Quest'anno però anche il Veritas ha davvero bisogno di un augurio di continuità. La crisi economica ha ridotto al lumicino le risorse del Centro, nonostante importanti scelte di revisione delle spese.

Fiduciosi nell'affetto e nella sollecitudine di chi segue le nostre iniziative, guardiamo con speranza al nuovo anno.

Auguri!

Tiziana Melloni

Le elargizioni possono essere effettuate direttamente presso la segreteria del Centro o con bonifico sul conto corrente bancario intestato a: Centro Culturale Veritas - Banca FriulAdria Crédit Agricole, Filiale n. 172 di via Giulia, 9 - Trieste
IBAN (europee): IT31H0533602201000040032086
CIN: H ABI: 05336 CAB: 02201 Cc: 40032086

PROSSIMAMENTE

Presentazione del libro:
"Francesco tra i lupi"
di Marco Politi

Mercoledì 3 dicembre sarà presentato il libro di Marco Politi "Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione", ed. Laterza. Sarà presente l'autore. Modera Francesco Crosilla.

Dalla seconda di copertina:

Ha spezzato l'immagine di una Chiesa matrigna, ha rifiutato la pompa imperiale, non conosce barriere tra credenti e non credenti, nessun pontefice europeo ha vissuto come lui la miseria degli emarginati, è vicino alle angosce di uomini e donne di ogni credo. È immerso nella modernità, pratica la tenerezza e la compassione.

Ma in Vaticano crescono le resistenze ai suoi audaci programmi di rifondazione della Chiesa come la partecipazione dei vescovi al governo ecclesiale, l'inserimento di donne ai vertici decisionali, l'approccio nuovo ai divorziati e omosessuali.

Ripulire lo Ior e le finanze vaticane è una fatica immane. L'episcopato italiano è un problema per il papa argentino.

La rivoluzione è agli inizi: l'esito è incerto e il tempo non è molto.

Francesco tra i lupi è la storia, mai raccontata prima, delle sfide nascoste alla rivoluzione di Bergoglio e dell'opposizione al papa più popolare dei nostri tempi, con particolari inediti sulla sua elezione.

Marco Politi, nato nel 1947 a Roma, è stato per 17 anni corrispondente vaticano di Repubblica e, prima ancora, del Messaggero.

Autore di numerose inchieste, si occupa di informazione religiosa dal 1971 e nei due conclavi del 1978 è stato il primo giornalista a fare una serie di interviste ai cardinali elettori.

Ha seguito papa Wojtyła e Benedetto XVI in più di 80 viaggi. Dal 1987 al 1993 è stato corrispondente a Mosca. Collabora con Abc, Cnn, Bbc, Rai, Zdf ed altri network americani ed europei. Attualmente collabora con "Il Fatto Quotidiano".

Tra i suoi libri: La Chiesa del No, Mondadori 2009. Il ritorno di Dio – Viaggio tra i cattolici d'Italia, Mondadori, già alla terza edizione. Papa Wojtyła/ l'Addio, Morcelliana (tradotto in Polonia e Spagna). Io, prete gay, Oscar Mondadori. Giovanni Paolo II, un papa tra la gente, De Agostini. Andate per tutto il mondo, EDB.

Conferenza con Umberto Curi
"La fine delle ideologie"

Mercoledì 10 dicembre si svolgerà la conferenza "Fine delle ideologie e oscillazioni del consenso" con Umberto Curi, filosofo. Modera Gabriella Burba.

Nel febbraio 2014, intervenendo sul tema "Oltre la crisi della politica", Umberto Curi, filosofo già noto ai frequentatori del Veritas, aveva messo in luce le contraddizioni insite nel concetto di democrazia, rintracciabili fin dalla sua nascita nel pensiero greco e sempre più presenti e laceranti nell'attuale scenario della globalizzazione.

Nell'impossibilità di dare risposte esaurienti, nel breve tempo a disposizione, alle molteplici questioni sollevate nel dibattito, il prof. Curi aveva dichiarato la sua disponibilità a ritornare al Veritas per approfondire l'argomento. La Commissione Culturale ha colto con gratitudine tale opportunità, chiedendogli di affrontare il tema della discontinuità ideologica politica, di cui il prof. Curi si è occupato in vari testi, evidenziando anzitutto i numerosi e diversi significati attribuiti al termine ideologia, fra le accezioni contrapposte di "falsa coscienza" e di "weltanschauung".

Ora che le grandi ideologie, in cui "le scelte di carattere politico erano scelte in realtà religiose", sembrano tramontate e la politica oscilla fra i due estremi della soluzione tecnica e della democrazia elettronica dei cittadini, Umberto Curi afferma: "Difficile essere ottimisti. Forse bisognerebbe avere il coraggio, con molto realismo e prudenza, di prevedere un'uscita dalla crisi andando oltre la forma democratica".

Nello scenario post-ideologico, come rivelano le ultime tornate elettorali, le scelte dei cittadini evidenziano andamenti oscillanti e suscettibili di rapidi cambiamenti.

Mentre i politici hanno nel loro DNA la ricerca del consenso ad ogni costo, secondo Curi: "Se non sembrasse un paradosso (ma, riflettendo bene, si scopre che un paradosso non è), si potrebbe giungere ad affermare che un indizio infallibile della buona condotta di chi abbia responsabilità di governo non è il consenso, ma il dissenso dei governati. Perché in questo caso risulterebbe evidente che si sono assunti determinati provvedimenti non per tutelare la propria poltrona, ma perché si è attenti a salvaguardare gli interessi veri della propria comunità."

La relazione del prof. Curi certamente ci provocherà, suscitando interrogativi al di là degli stereotipi, dei luoghi comuni e anche dell'illusione che la politica possa essere una panacea per tutti i problemi.

Desumiamo dalla sua citazione di Marx ("Mi rifiuto di fornire ricette per le osterie dell'avvenire") che l'obiettivo di Umberto Curi non sarà quello di proporci profezie sul futuro politico dell'Italia e del mondo, ma piuttosto di richiamarci alla lezione kantiana sull'esigenza di diventare "uno che pensa con la propria testa" senza delegare ad altri questa "fastidiosa occupazione".

Gabriella Burba

Meditazioni d'Avvento:
L'annuncio a Maria
Incontro di Maria ed Elisabetta
Nascita di Giovanni

Venerdì 5, 12 e 19 dicembre alle ore 18.30 si svolgeranno le Meditazioni d'Avvento condotte dal pastore valdese Ruggero Marchetti.

Qui l'intervista al pastore Marchetti:
<http://www.centroveritas.it/veritas/?p=979>

SI È PARLATO DI

"Il Concilio Vaticano II:
letture contrastanti.
La discontinuità dottrinale"
con don Carlo Molari

Mercoledì 5 novembre. "Il Concilio Vaticano II: letture contrastanti. La discontinuità dottrinale", con don Carlo Molari, teologo.

Continuità e discontinuità sono due categorie formali di interpretazione di una determinata realtà. Ogni fatto, o insieme di fatti (come il Concilio che ha dato luogo a tante discussioni e a tanti documenti, spesso frutto di difficili mediazioni) può trovare interpretazione mediante uno dei due criteri o anche di entrambi, quando se ne vogliano cogliere i diversi aspetti. Sia che si tratti di fatti storico-sociali che di fatti biografici.

Certo, l'interpretazione il più delle volte non è "innocente" e spesso chi ne sposa una sola lo fa per utilizzare quel determinato fatto, evento, per comprovare la propria visione del reale, per dimostrare un assunto che intende portare avanti.

Così, chi interpreta il Concilio alla luce di una lettura di continuità, lo fa per contrastare quelle che paiono fughe in avanti di tipo socio-politico o dottrinario. Viceversa chi lo interpreta solo alla luce di una lettura di discontinuità può volerne evidenziare solo gli elementi di rottura con la tradizione.

Proprio sugli aspetti dottrinari del Concilio ci ha parlato al Veritas il 5 novembre scorso don Carlo Molari, teologo ben conosciuto ai frequentatori del Veritas perché nostro caro amico.

Al Concilio egli partecipò lavorando alla segreteria della commissione dottrinale nella sua veste di aiutante di studio della Congregazione per la dottrina della fede, incarico che ricoprì dal 1961 al 1968.

Da subito ha dichiarato di voler mostrare come di fatto il Vaticano II ha realizzato quella che oggi viene considerata in ambito cattolico la necessità di coniugare insieme continuità e discontinuità con la propria tradizione.

Il suo perciò è un approccio che coglie gli aspetti del Concilio appartenenti ad entrambe le suddette categorie formali e li coglie nei loro profili problematici.

Infatti, - dice - «il problema è complicato – ma per un altro verso illuminato – dal fatto che nel frattempo – dal Concilio ad oggi - il problema della continuità e della rottura ha cambiato statuto.

La teologia ha infatti appurato che ogni formulazione contiene una variabile culturale che non può essere individuata se non attraverso il cammino storico della conoscenza umana».

Lo schema del suo intervento è stato il seguente:

1. La discussione sulla discontinuità del Concilio rispetto alla tradizione si è sviluppata in un nuovo contesto socio culturale e filosofico che ha modificato i presupposti stessi della discussione e in parte ha contribuito allo sviluppo di altre nozioni fondamentali come: la Chiesa come popolo di Dio in cammino e soggetto della fede; il conseguente rapporto fede e dottrina; l'ermeneutica come interpretazione necessaria; la possibilità stessa di formulazioni dogmatiche.
2. Alcune riflessioni sui punti caldi della discussione sulla discontinuità conciliare: l'ecumenismo; il dialogo interreligioso e la libertà di coscienza.
3. Conclusione: soggetto e condizioni della continuità nel cammino ecclesiale.

Caterina Dolcher

"Il dialogo cattolico luterano sull'eucarestia"
con **don Valerio Muschi e Dieter Kampen**

Mercoledì 12 novembre si è svolta la conferenza organizzata dal Gruppo Ecumenico di Trieste, in collaborazione con il Centro Veritas, su "Il dialogo cattolico luterano sull'eucarestia", relatori il pastore Dieter Kampen e don Valerio Muschi.

Si trattava del secondo incontro del Gruppo Ecumenico di Trieste per l'anno 2014-2015. Dopo il saluto di benvenuto di Dario Grison, Presidente del Centro Veritas e l'intervento introduttivo di Tommaso Bianchi per il Gruppo Ecumenico, i due relatori invitati – il pastore luterano Dieter Kampen ed il parroco della Chiesa dei Santi Andrea e Rita don Valerio Muschi – hanno affrontato il tema dell'incontro "Il dialogo cattolico-luterano sull'eucarestia".

Tema squisitamente ecumenico (il dialogo cattolico-luterano), ma che aveva anche a che vedere con il tema biblico del "banchetto celeste", del "mangiare con Dio" (l'eucarestia), scelto per l'anno dal Gruppo.

Valerio Muschi e Dieter Kampen si sono succeduti nel riferire e commentare quanto riportato in merito dal documento cattolico-luterano sul quinto centenario della Riforma intitolato "Dal conflitto alla comunione" e stilato dalla "Commissione luterana-cattolica sull'unità e la commemorazione comune della Riforma".

I relatori hanno analizzato approfonditamente i punti che in passato avevano condotto al distacco dottrinale ed alla reciproca scomunica tra la confessione cristiana luterana e quella cattolica per ripercorrere successivamente i passi che hanno portato all'abolizione di tale scomunica.

Citando Sant' Ambrogio, Sant' Agostino, San Tommaso, Martin Lutero, ma anche il teologo Joseph Ratzinger, don Muschi ed il pastore Kampen hanno spiegato come entrambe le Chiese credano nella presenza reale di Gesù Cristo nell'eucarestia e come le rimanenti differenze riguardino soltanto le terminologie usate per spiegarla.

Terminologie derivanti da un mal compreso significato del termine sostanza come inteso da Aristotele e ripreso da San Tommaso. Hanno poi chiarito come entrambe le parti sono addiventate ad intendere la Messa non come un sacrificio il cui continuo e reiterato rinnovarsi sia fonte di meriti che verranno premiati da grazie spirituali e materiali, bensì un memoriale dell'unico sacrificio di Gesù Cristo sulla croce che consente ai fedeli che vi si avvicinano con fede di partecipare di quell'evento storico salvifico.

La differenza infine tra le due Chiese per quanto riguarda le specie della comunione (i cattolici celebrano l'eucarestia soltanto nella specie del pane mentre i luterani la celebrano sotto le due specie del pane e del vino) è da considerare irrilevante ai fini della "validità" del memoriale della Messa. I luterani infatti, benché preferiscano le due specie, considerano comunione piena anche quella effettuata solo con la specie del pane.

Fin qui tutto bene. Queste precisazioni dottrinali hanno portato alla possibilità per i cattolici di accedere al culto luterano, ed il contrario, in particolari condizioni, qualora queste vengano riconosciute ed approvate, come ad esempio l'assenza di chiese e ministri della propria confessione nelle vicinanze (anche se i due relatori sottolineano come sarebbe preferibile che l'intercomunione fosse aperta a tutti e che spettasse alle chiese motivare eventuali rifiuti).

Un ultimo intoppo però al pieno reciproco riconoscimento sorge dal ministro che amministra il sacramento: come la storia insegna, ai tempi di Lutero non si trovò alcun vescovo disposto ad ordinare sacerdoti o pastori del nuovo culto.

Si è pertanto proceduto alla consacrazione di pastori da parte di altri sacerdoti e questo fatto, secondo la Chiesa cattolica, avrebbe interrotto il flusso della successione apostolica che passerebbe soltanto dalle mani dei vescovi.

Da ciò consegue l'impossibilità della Chiesa cattolica a riconoscere come valida un'eucarestia amministrata da pastori protestanti.

La soluzione del problema, secondo i relatori ed il Documento cui fanno riferimento, sarebbe da cercare in una rinnovata impostazione dottrinale del ministero sacerdotale.

La Chiesa cattolica ha già fatto avanti dei passi in questo senso quando ha affermato che il sacramento del sacerdozio per Dio è unico, mentre per l'uomo è tripartito in diaconale, presbiterale e vescovile ed ha riconosciuto che i vescovi inizialmente erano consacrati da presbiteri ed avevano soltanto una funzione direttiva e non erano definiti da un surplus di grazia sacramentale.

Accanto a ciò, il riconoscimento da parte cattolica che lo Spirito opera dove vuole e pertanto anche in una Chiesa come quella luterana ormai vecchia di 500 anni potrebbe essere il fondamento di un futuro riconoscimento del pastorato luterano, e conseguentemente dell'eucarestia da esso amministrata, da parte della Chiesa cattolica.

Alla fine delle relazioni di Kampen e Muschi, in cui l'uditorio ha potuto apprezzare gli sforzi ecumenici della teologia contemporanea, le domande hanno dato modo ai due relatori di precisare ulteriori elementi.

È stato infatti possibile precisare il ruolo dello Spirito nella successione apostolica; si sono poi analizzate le differenze dottrinali in materia di eucarestia tra le Chiese riformate e si è detto come queste non impediscano l'intercomunione; si è affermato come la parola "carne" offerta nell'eucarestia non significhi il corpo fisico di Gesù (in tal caso sarebbe fondata l'antica accusa di cannibalismo rivolta ai cristiani), bensì la sua persona e come dunque ciò non debba provocare alcun problema a chi ha fatto la scelta di seguire un'alimentazione vegetariana e vegana; si è infine risposto al dubbio che le sottigliezze della teologia siano un inganno del maligno per tenere separati i cristiani, affermando come proprio dalla teologia possono provenire ferventi adesioni alla fede e come essa, soprattutto in questi ultimi tempi, si sta prodigando a cercare i fondamenti dottrinali che rendano possibile l'unità visibile di tutti i cristiani.

Tommaso Bianchi

"La discontinuità giudaico-cristiana"
con p. **Cesare Geroldi S.I.**,
biblista

Mercoledì 19 novembre si è svolta la conferenza "Quando la chiesa e la sinagoga si sono distinte? La discontinuità giudaico-cristiana", con p. Cesare Geroldi S.I., biblista

Il tema della discontinuità giudaico-cristiana si è sviluppato partendo dalla definizione di giudaismo che molto spesso viene considerato una categoria uniforme nella dottrina, nella prassi, nell'origine etnica.

L'analisi di quelli che sono gli elementi che caratterizzano il giudaismo (quali l'etnia, l'osservanza del culto del tempio, la pratica della Torah, ed altri) propone una nuova prospettiva dove l'entità conosciuta come giudaismo consiste in una costruzione concettuale realizzata per tracciare frontiere tra pratiche e credenze diverse e connotare positivamente o negativamente gli insiemi di fenomeni delimitati come pure quelli esterni al giudaismo stesso.

Il concetto astratto di giudaismo sottende una realtà multiforme e complessa caratterizzata da innumerevoli gruppi ebraici che vivono altrettanti diversi giudaismi.

Dopo l'evento catastrofico della distruzione del tempio di Gerusalemme avvenuta nell'anno 70 d.C. i diversi gruppi che appartenevano al mondo giudaico hanno dovuto ripensare la propria identità. Di questi resteranno due appartenenze principali: il giudaismo secondo la lettura rabbinica e il giudeocristianesimo.

La molteplicità dei giudaismi, tra cui il giudeocristianesimo nelle sue varie forme, convivevano pacificamente nei primi secoli, quindi la nascita del cristianesimo, inteso nella ampia connotazione di "discepoli di Gesù", è un processo lungo e complicato con ritmi e tempi diversi nelle diverse aree geografiche.

Per comprendere questo processo caratterizzato dalla pluralità religiosa descritta è in atto un imponente lavoro di analisi storico-critica delle fonti in nostro possesso relative ai diversi gruppi religiosi iscritti ognuno nella proprio epoca e orizzonte geografico.

In conclusione la discontinuità giudaico-cristiana, intesa come scisma tra giudaismo e cristianesimo, si sviluppa in un cammino lento e lungo quattro secoli, e si concretizza solo con l'imperatore Costantino che sancisce il cristianesimo come religione di Stato.

Arianna Ius

Il lancio della conferenza di p. Cesare Geroldi si può vedere sul canale YouTube del Centro Culturale Veritas al link:

<http://youtu.be/fV8pMpXGZY0>

"Alle querce di Mamre"
con **Eliezer Shai Di Martino**

Mercoledì 26 novembre si è svolta la conferenza su: "Alle querce di Mamre", con Eliezer Shai Di Martino, rabbino capo di Trieste. L'incontro è stato organizzato dal Gruppo Ecumenico di Trieste, in collaborazione con il Centro Veritas.

Il Gruppo Ecumenico di Trieste, gruppo interconfessionale (ortodossi, cattolici, protestanti) per l'unità dei cristiani e il dialogo tra le religioni, subito dopo l'inizio della sua attività nel 1976 ha avviato un proficuo dialogo con la comunità ebraica presente in città.

È del novembre 1978 la prima riunione a cui partecipò il Rabbino Capo della comunità Ebraica di Trieste Luciano Caro in qualità di relatore parlando sul tema "I Profeti: Introduzione al profetismo nella tradizione giudaica".

Si sono susseguiti poi come graditissimi invitati e relatori alle riunioni del Gruppo Elia Richetti, Nathan Wiesenfeld, Roberto Sacerdote, Ariel Haddad, Umberto Piperno e David Margalit e numerose sono state le visite del Gruppo alla Comunità Ebraica ed al Museo Ebraico Carlo e Vera Wagner, soprattutto in occasione della Giornata di Conoscenza dell'Ebraismo che si svolge annualmente.

L'ebraismo è la prima religione non cristiana con cui il Gruppo ha da sempre desiderato dialogare, vedendo negli ebrei dei fratelli maggiori nella comune fede nel Dio di Abramo ed apprezzandone la particolare forma di esegesi biblica, corroborata dalla maggiore se non esclusiva competenza linguistica e da una tradizione ermeneutica millenaria. Il Gruppo inoltre, composto da cristiani, riconosce di condividere con gli ebrei parte dell'attesa messianica.

A proseguire questa tradizione di rapporto privilegiato con gli ebrei, mercoledì 26 novembre si è svolto il terzo incontro del Gruppo Ecumenico di Trieste per l'anno 2014-2015. A declinare il tema biblico del banchetto celeste scelto per l'anno dal Gruppo è stato invitato il nuovo Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Trieste, Eliezer Shai Di Martino, in carica dal 1° luglio 2014.

Dario Grison, Presidente del Centro Veritas, promotore assieme al Gruppo Ecumenico nonché ospite dell'incontro, ha rivolto un saluto di benvenuto al folto gruppo dei presenti ed al relatore, che è stato poi introdotto.

Eliezer Shai Di Martino, salernitano di origine, trentaseienne, sposato con tre figlie, prima di arrivare a Trieste è stato per otto anni Rabbino Capo della Comunità di Lisbona, cui ha dato nuovo impulso lavorando all'integrazione delle sue due anime: quella sefardita e quella askenazita. Due anime dell'ebraismo presenti anche a Trieste.

Di Martino ha avviato la sua relazione dal titolo "Alle querce di Mamre" commentando diffusamente il testo biblico, ebraico ed in traduzione, dell'episodio in questione riportato in Genesi 18, 1-33.

Facendo riferimento all'esegeta medievale di scuola andalusa Maimonide e illustrando la pluralità delle interpretazioni avanzate da altri esegeti ebrei dell'epoca, ha analizzato la corretta vocalizzazione della parola Adonai (=signore, ma anche signori; la scrittura ebraica non riporta le vocali e ciò può dare esito ad interpretazioni diverse delle parole, in questo caso portando a confondere il singolare ed il plurale), con cui Abramo si rivolge ai suoi ospiti.

Per giungere poi alla conclusione che nel testo vi è una cesura tra quanto testimoniato nel primo versetto e quanto raccontato poi. Il primo versetto cioè si riferisce ad un'epifania di Dio stesso ad Abramo: «Il Signore gli apparve nei terebinti di Mamrè, mentr'egli era seduto all'ingresso della terra nel maggior caldo del giorno».

Dio era apparso ad Abramo per fargli visita in occasione della sua infermità dovuta al fatto che si trovasse al terzo giorno dalla sua circoncisione.

Tale epifania nei successivi versetti si interrompe, perché giungono alla tenda di Abramo tre uomini, tre signori, ed egli si deve prendere cura di loro. Tale interruzione dell'incontro con Dio in favore di uno spostamento dell'attenzione di Abramo verso i tre ospiti può sembrare inverosimile. «Come? – ci si chiede – Abramo fa aspettare Dio, il Santo, perché deve occuparsi di tre uomini?».

Sempre facendo riferimento a Maimonide, Di Martino ha spiegato che tale interpretazione dell'episodio è invece in perfetta sintonia con quanto insegnato dalla legge ebraica, Talmud compreso.

L'attenzione all'ospite è un dovere sacro, in quanto nell'ospite va visto un segno della presenza di Dio stesso nel mondo. Non c'è quindi contraddizione tra il "lasciare da parte Dio" in favore dei tre uomini, perché in essi Abramo, in conformità alla consuetudine ebraica, riconosce il Signore stesso.

Tanto più che in seguito Abramo si renderà conto che essi erano tre angeli inviati proprio dal Signore.

Qui l'ebraismo dà uno dei suoi insegnamenti che Di Martino ha definito come i più maestosi: l'ospitalità è maggiore persino della presenza divina, tanto che l'attenzione ad un ospite sconosciuto ci eleva al livello di angeli. Come evidenza, con una connotazione di tipo spaziale, il versetto 18 del capitolo in cui si dice: «Egli (Abramo) stava in piedi presso di loro (gli ospiti) sotto l'albero». Il riconoscere le tracce della presenza di Dio nell'altro e rapportarsi all'ospite con semplici atti di gentilezza e di bontà contribuisce a portare il cielo in terra.

Dopo la relazione un animato dibattito tra i presenti ha messo in luce come, per la comprensione del testo biblico, sarebbe auspicabile avere sempre accesso alla versione originale ebraica o quantomeno ad una traduzione letterale (Dio ha dato il testo a tutta l'umanità – ha precisato Di Martino – perché fosse compreso dal calzolaio e dal professore universitario).

Alla domanda sul perché da parte ebraica si privilegi far riferimento a maestri di epoca medievale (come Maimonide) nell'esegesi biblica, Di Martino ha potuto chiarire che quella medievale – un'epoca d'oro – ed in particolare quella di scuola andalusa, sia a tutt'oggi l'interpretazione più esaustiva. Le successive vicende storiche che hanno portato alla persecuzione degli ebrei, ad iniziare con l'Inquisizione, hanno impedito che successivamente si raggiungesse una tale profondità di pensiero. Da non sottovalutare poi la maggiore vicinanza dei maestri medievali al canale originale di trasmissione della tradizione talmudica.

Alla domanda sulle caratteristiche dell'ospitalità praticata da Abramo (la sua tenda era aperta sui quattro lati), Di Martino ha potuto precisare che anche oggi – benché siamo circondati da gente che spesso definiamo poco raccomandabile – si dovrebbe praticare l'ospitalità come Abramo, tranquillizzandoci con il pensiero che «Colui che fa una buona azione (se fatta con fede e buone intenzioni), non conoscerà il male».

Di Martino ha pure spiegato la superiorità di Abramo nella fede rispetto ad altri patriarchi quali Noè (che era un uomo giusto rispetto alla media dei suoi contemporanei). Diversamente da Noè che accetta il diluvio e si preoccupa di mettere in salvo se stesso e la sua famiglia, Abramo contesterà la decisione di Dio di distruggere Sodoma e Gomorra e cercherà in ogni modo di scongiurare tale castigo.

Dal pubblico infine è stato ricordato come una certa tradizione cristiana abbia letto in passato e tutt'ora legga l'episodio dell'ospitalità di Abramo a Mamre come un'epifania del Dio trinitario e come l'attenzione verso la presenza di Dio nell'altro sia al centro del passo del Vangelo di Matteo (25, 34-40) in cui Gesù dice: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...».

Il Rabbino Di Martino ha concluso la sua relazione invitando i presenti a prendere le copie del testo commentato, in ebraico ed in traduzione, ed a conservarle con cura in quanto contenenti la Parola di Dio.

Tommaso Bianchi

Per i mesi di ottobre e novembre 2014 il Centro Veritas ha predisposto un ciclo di conversazioni dedicate alle vicende dei Gesuiti dalla metà del XVIII secolo in poi, affidato ai professori **Antonio Trampus** (ordinario di Storia Moderna e di Storia delle Istituzioni all'Università di Venezia) e **Giovanni Miccoli** (professore emerito di Storia della Chiesa all'Università di Trieste, dopo avere insegnato alla Scuola Normale Superiore di Pisa e all'Università di Venezia).

Le motivazioni che mi hanno indotto a partecipare sono state la frequentazione della chiesa di via del Ronco e poi dell'oratorio di Villa Ara, il che significa aver ricevuto qualcosa, esser stati a contatto con personalità di rilievo, ognuna con il suo particolare carisma: per citarne solo alcune i padri Cuffariotti, Poli, Andreoli, Palazzo e Vit.

Negli anni infantili ascoltavo vividi racconti che rievocavano i momenti cruciali della vita di Sant'Ignazio e dell'opera missionaria di Francesco Saverio, le cui vicissitudini acquistavano qualcosa di epico, diventavano familiari, come i dipinti alle pareti, ciascuno con il nome di un santo e un motto che ne sintetizzava il programma di vita.

Dopo l'infanzia frequentai l'oratorio di Villa Ara. I padri non trascuravano di favorire lo sviluppo delle diverse attitudini di ciascuno, seguendone passo passo l'evoluzione, mentre per la formazione religiosa insistevano soprattutto su determinati punti fondamentali. Se i gesuiti, in base a una consolidata tradizione educativa, si rifacevano ai modelli (gli "exempla") delle vite dei santi, un altro aspetto della loro didattica era la presentazione di fatti concreti: ricordo ad esempio come veniva messo in rilievo il crollo dei regimi e delle ideologie appena tramontate (si era nell'immediato dopoguerra), in cui tanti avevano creduto o continuavano a credere.

Né mancava tra i nostri educatori chi aveva visto due guerre mondiali e narrava con eloquenza trascinante storie tratte dal proprio vissuto e dalle proprie esperienze, mettendo in rilievo la caducità delle istituzioni umane e la parabola delle illusioni di onnipotenza che aveva provocato tante catastrofi e tragedie.

Nelle nostre nozioni relative alle vicende dell'ordine restavano tuttavia alcuni punti oscuri che i professori Trampus e Miccoli hanno provveduto a illuminare: il primo si è soffermato principalmente sul secolo XVIII, contrassegnato dalla soppressione della Compagnia nel 1773, il secondo sulle sue vicende dopo la ricostituzione dal 1814.

Nel secolo dell'Illuminismo i gesuiti, oltre a mantenere una fitta rete di istituzioni educative finalizzate all'educazione della gioventù, frequentavano le corti come istitutori dei principi o confessori dei re (alcuni assistevano addirittura alle riunioni della Massoneria, che non era segreta e non rivestiva ancora il carattere fortemente anticlericale del secolo successivo).

Lo scioglimento dell'ordine fu provocato da vari fattori, sostanzialmente dalla sua opposizione ai re e ai ministri che volevano mettere in atto una laicizzazione degli apparati statali, avocando a sé la nomina dei vescovi, il monopolio dell'istruzione e introducendo altre riforme volte a favorire la costituzione di Chiese nazionali.

I gesuiti furono espulsi in un primo tempo dalle colonie portoghesi e spagnole dell'America meridionale (in questo caso erano malviste le "reducciones", cioè le comunità indie con i beni in comune, fiorite sotto la direzione dei padri della Compagnia) e poi dai territori europei dei medesimi stati oltreché dal regno di Napoli e dalla Francia, finché, dopo qualche anno, papa Clemente XIV ordinò la soppressione dell'ordine con la bolla Dominus ac Redemptor del 1773.

Il professor Trampus ha posto l'accento in particolare sulla posizione dei gesuiti nella società europea dopo il decreto papale. I membri del disciolto ordine erano stati materialmente cacciati dai paesi sopracitati ma altrove avevano potuto restare come clero secolare, e guadagnarsi da vivere come precettori, insegnanti, o scrittori di saggi e libri.

Rimasero nella Russia ortodossa di Caterina II e nella Prussia protestante, che non avevano aderito alla bolla papale. Tra coloro che avevano trovato, in un modo o nell'altro, un'occupazione per mantenersi, vi fu il messicano Giuseppe Mattia de Torres, il quale, espulso da Vera Cruz, era approdato in Italia diventando precettore in casa Leopardi.

In seguito il professor Miccoli si è soffermato sulle successive vicende della Compagnia, ricostituita da papa Pio VII. Le regole erano diventate più rigide, nonostante ciò i membri dell'ordine, che godeva in ogni caso di un elevato prestigio, aumentarono rapidamente di numero. Da un lato rifiorirono le opere educative, dall'altro i gesuiti assunsero un ruolo preminente nella difesa della Santa Sede, combattendo per tutto il secolo le tendenze laicizzanti e le correnti filosofiche ritenute contrarie all'insegnamento della Chiesa, collaborando pure alla stesura del Sillabo con il quale Pio IX condannava sostanzialmente tutti gli "errori" del XIX secolo.

Più tardi l'ordine dovette affrontare molti attacchi, soprattutto in Italia, dopo che la breccia di Porta Pia e la fine del potere temporale portarono a un periodo di gravi tensioni tra il nuovo Stato e il Vaticano, le cui posizioni rimasero inconciliabili.

Di fronte a quella che considerava un'usurpazione, Pio IX trovò tra i più ardenti difensori i Gesuiti di "La Civiltà Cattolica". Anche per questo, nel clima di acceso anticlericalismo dei governi di Depretis e Crispi, la Compagnia venne ritenuta il principale ostacolo all'unità italiana e diventò bersaglio di attacchi di una violenza inaudita, attraverso giornali e libelli di ogni genere che la facevano oggetto di leggende infamanti e di accuse di ogni genere.

Solo in seguito, con la sostanziale accettazione di Roma capitale da parte dei cattolici e la maggiore apertura alla modernità dei papi novecenteschi, le polemiche e le campagne rivolte a screditare la Compagnia si attenuarono fino a scomparire.

Enrico Franzil

VITA DI CASA

Il Veritas è papà di **Sonam Senge**
con il Progetto India

Sabato 22 novembre si è svolta al Centro Veritas l'Assemblea per i genitori adottivi ed amici del "Progetto India".

Relatrice Ani Malvina Savio, presidente del Centro Buddhista Tibetano Sakya Kun Ga Choling e del Progetto India Onlus.

Mi sono trovata a fare gli "onori di casa", dal momento che il Presidente, Dario Grison, era impegnato in un altro incontro a Trieste, e così dopo avere ringraziato Malvina per avere accettato di svolgere l'assemblea dei genitori adottivi presso il Veritas, ho ricordato che nel 2013, quando direttore del Centro Veritas era padre Mario Vit, era sorto il gemellaggio tra il Veritas e il Sakya Kun Ga Choling. Il tutto era avvenuto in una mattina di settembre, quando p. Mario e Malvina si erano incontrati al Veritas per un saluto e una chiacchierata amicale e in quella occasione era nata l'idea di unire le due associazioni con un legame più stretto e duraturo. Infatti Malvina era stata invitata al Veritas in più occasioni dalla Commissione culturale, una in particolare che ricordo con piacere è stata la bella testimonianza che ha portato sulla sua scelta di vita, il suo operato e la sua vicinanza al popolo tibetano che si esterna in un proficuo "fare".

E così in quella mattina mite di settembre il Veritas è diventato padre adottivo di Sonam Senge, ragazzino del monastero di Rimbick (nel distretto di Darjeeling, nel nord-est dell'India), dove è attiva la scuola di alta filosofia. Qui i monaci iscritti alla scuola, terminato il loro percorso di studi, diventano dottori in filosofia. Speriamo che anche Sonam Senge, bravissimo studente, completi il suo percorso di studi per poi diffondere la cultura tibetana, che ormai è a rischio di estinzione.

Ma il legame tra il Veritas e il Centro Buddhista Tibetano ha avuto una ulteriore svolta nel 2014, quando le due realtà hanno stretto un partenariato per il progetto culturale Continuità e discontinuità, progetto che vede declinare questo tema nei diversi ambiti e nei due mondi da sempre considerati agli antipodi: l'Oriente e l'Occidente.

Questo partenariato si concretizzerà nella realizzazione di un seminario in aprile 2015 su: "Il discepolo del Dharma in Occidente. Continuità e discontinuità dell'insegnamento del buddhismo tra discepoli orientali e occidentali", che vedrà la presenza di Ani Malvina Savio e del venerabile Lama Gunnu Tulku Kalsang Rinpoche.

Ha preso così la parola Malvina Savio che ha voluto ricordare il compianto p. Mario Vit, amico affezionato e rispettato. Malvina ha raccontato di avere conosciuto p. Mario per strada, lungo via Marconi, mentre p. Mario si recava dal Veritas in Comunità per pranzare, e lei tornava a casa con le buste della spesa. Da quegli incontri fatti di brevi battute è sorta una amicizia e una collaborazione che continuano ancora oggi e che sono così proficue perché lo spirito del padre continua ad esistere e a dare i suoi frutti.

Malvina è presidente del Progetto India, che è una associazione di volontariato riconosciuta come Onlus costituita nel 1999 in seno al Centro Buddhista Tibetano "Sakya Kun Ga Choling" di Trieste. Ma come è nato questo progetto? Malvina ha ricordato che durante un suo viaggio, era il 1995, a Bylakuppe (nel distretto di Mysore) a sud dell'India, mentre era indaffarata a prendere vari contatti nei diversi monasteri ha avuto l'idea di unire simbolicamente le quattro tradizioni, rappresentate dalle quattro scuole religiose tibetane in nome dei bambini che sono il futuro del popolo tibetano. Infatti lì a Bylakuppe, ogni scuola o monastero, è detentore di una tradizione gelosamente custodita e tramandata. Malvina è riuscita ad unire le quattro scuole con il progetto dell'adozione a distanza dei bambini e in questo modo ha dato un senso di unità, un progetto comune e una nuova forza alle quattro scuole.

Il Progetto in numeri: i bambini e i ragazzi aiutati e adottati dal 1989 ad oggi sono stati circa 4000 e attualmente sono circa 1500 i bambini adottati.

Grazie al Progetto India si sono potute promuovere e realizzare diverse iniziative di sostegno concreto nei confronti dei tibetani rifugiati in India. Tra le diverse iniziative ricordiamo il progetto "MUCCHE", cioè portare le mucche in quei luoghi dove più si necessitava il consumo di latte, burro e formaggio. Inoltre il Progetto ha permesso la costruzione di una strada, di due ambulatori medici, di pozzi artesiani, di pannelli solari, ha contribuito alla edificazione di una scuola e di un monastero, alla realizzazione di un filtro dell'acqua e ha fornito dei beni di prima necessità diversi villaggi (letti, coperte, cuscini, medicine).

Quindi Malvina è entrata nel vivo del discorso presentando il suo ultimo viaggio in India (il suo 21° viaggio!) fatto a cavallo tra agosto e settembre 2014, viaggio che l'ha vista percorrere diversi luoghi (a Sud e a Nord dell'India) per capire dove servono degli aiuti e degli interventi urgenti e per portare un aiuto concreto ai monaci e ai laici. È stata ospite di diversi monasteri e ha realizzato il festival della cultura e dell'arte tibetana (con danze, disegni, musica ecc).

Le tappe del viaggio sono state due: una al Nord dell'India dove, ospite dei diversi monasteri, ha studiato le necessità dei monaci e dei laici per capire quale progetto attuare per portare dei benefici non solo ai monaci ma anche ai laici che entrano in contatto con i monaci, essendo i monasteri non delle realtà separate dal mondo laico ma in stretta simbiosi, in quanto i monaci sono i detentori e i preservatori della cultura tibetana.

L'altra tappa è stata al Sud dell'India, a Bylakuppe (nel distretto di Mysore), dove si trova il più grande campo profughi tibetani rifugiati in India, che sono circa 10 mila persone. I tibetani che si trovano lì sono sfuggiti all'occupazione del loro paese da parte della Cina.

Qui la vita e le condizioni economiche dei profughi, sradicati dalla loro terra e dalla loro cultura, sono di estremo disagio, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione, come i bambini, molto dei quali sono orfani.

A Bylakuppe si trova anche il più grande monastero di tutta l'India e appartiene alla Sua Santità il Dalai Lama.

È proprio qui che Malvina apporta un grande aiuto con il Progetto India: l'adozione a distanza di ragazzi/e monaci/e significa dar loro la possibilità di essere istruiti nelle diverse discipline tra cui anche la filosofia buddhista e tramandarle.

I monaci che portano a compimento i loro studi - grazie soprattutto al sostegno dei genitori adottivi - sono tibetani ma profughi in India e la lingua per tramandare la tradizione e la cultura tibetane è ormai la lingua cinese. In India infatti imparano il cinese, lingua di veicolo per il dialogo e la diffusione della cultura tibetana.

E così l'unica monaca italiana triestina tibetana di tradizione Sakya viaggia dall'Occidente all'Oriente, invitata dai monaci delle diverse scuole, ospite amata e rispettata che porta notizie di prima mano del Progetto India dove i ragazzi adottati li vede crescere e farsi strada nella vita assicurando loro un futuro dignitoso.

Isabella Pugliese



Sonam Senge è nato il **20 dicembre 1994** a Leh, Ladakh, India.

Frequenta la scuola Sakya Choepheling, dove studia, tra l'altro, anche l'inglese.

IL CALENDARIO DEL VERITAS

Dicembre	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
1	18.30- 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il Libro profetico del Nuovo Testamento (Il anno)	Ruggero Marchetti
3	18.30- 20.00	Centro Veritas	Presentazione del libro: Francesco tra i lupi	Marco Politi
5	18.30- 19.30	Centro Veritas	Seconda meditazione d'Avvento: Luca 1, 26-38 L'annuncio a Maria	Ruggero Marchetti
10	18.30- 20.00	Centro Veritas	Fine delle ideologie e oscillazioni del consenso	Umberto Curi
12	18.30- 19.30	Centro Veritas	Terza meditazione d'Avvento: Luca 1, 39-56 L'incontro di Maria con Elisabetta e il cantico di Maria	Ruggero Marchetti
15	18.30- 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il Libro profetico del Nuovo Testamento (Il anno)	Ruggero Marchetti
19	18.30- 19.30	Centro Veritas	Quarta meditazione d'Avvento: Luca 1, 57-80 La nascita di Giovanni e il cantico di Zaccaria	Ruggero Marchetti
22	18.30- 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il Libro profetico del Nuovo Testamento (Il anno)	Ruggero Marchetti
31	14.50- 15.00	RAI FVG	Trasmissione di: Presentazione del programma del secondo semestre	Commissione culturale del Veritas